

FABRIANO

Beko, gli esuberi ora scendono a 400 A Fabriano sono 300

Aminto Camilli

a pagina 17

Beko, scendono a 400 gli esuberi 225 fra i colletti bianchi fabrianesi

Vertice al Mimit, confermata a Melano l'eccedenza di 68 operai. In 3 anni investimenti da 62 milioni

I sindacati: «Le aperture dell'azienda non sono sufficienti, ora altri confronti»

IL SUMMIT

FABRIANO Calano gli esuberi totali degli impiegati, restano le distanze tra Beko Europe e sindacati. Ma il fatto stesso che siano stati fissati altri tre incontri (il 27 febbraio, il 14 e il 18 marzo) fa capire che è forte la volontà delle parti di arrivare a un accordo che possa garantire produzione, occupazione e sviluppo di lungo periodo all'azienda nel nostro paese, a cominciare dal Fabrianese.

L'esito

E' quanto emerso ieri sera nel corso del tavolo di confronto che Fim, Fiom, Uilm e Uglm hanno avuto con il management della multinazionale turco/statunitense al ministero delle Imprese e del Made in Italy. Riguardo al sito fabrianese, allo stabilimento di Melano sono stati confermati i 68 esuberi annunciati lo scorso autunno (si tratta di personale cosiddetto industriale, che non include gli impiegati) e si prevede un investimento complessivo di 62 milioni di euro in tre anni, suddiviso in quattro ambiti: prodotto (22,5 milioni), processo produttivo (11 milioni), pannelli solari (1,5 milioni), Ricerca e Sviluppo (27 milioni). L'aspetto più preoccupante concerne le funzioni impiegate, poichè, nonostante gli esuberi a livello nazionale scendano a 628, il 43% di essi (circa 225) riguarda Fabriano, in particolare il settore Ricerca e Sviluppo, ma anche gli ambiti commerciali e le funzioni regionali. Ed è questo l'aspetto più delicato (oggi, alle 14, è prevista un'as-

semblea sindacale proprio con i colletti bianchi), sul quale nelle prossime settimane si preannuncia un confronto serrato. «E' bene essere entrati nel vivo della trattativa - spiega Pierpaolo Pullini (Fiom) - ma le aperture fatte dall'azienda non sono ancora sufficienti. E' importante che ci si confronti di nuovo sulle fabbriche, ma per ciò che attiene alle funzioni impiegate il piano è inaccettabile». Gli fa eco Giampiero Santoni (Fim), per il quale «l'investimento previsto sullo stabilimento di Melano è senza dubbio rilevante, ma il problema delle eccedenze fra gli impiegati deve essere affrontato di nuovo e ridiscusso, perché ci troviamo di fronte a numeri davvero elevati». Dall'azienda si ostenta una certa fiducia sul prosieguo della trattativa. «Il negoziato va avanti - osserva Maurizio Sberna, direttore delle relazioni esterne di Beko Europe - e confidiamo che la discussione possa proseguire con questo spirito di collaborazione, affinché si possano trovare soluzioni adeguate per dare a Beko Europe una prospettiva sostenibile nel lungo periodo». Per quanto concerne lo stabilimento di Comunanza, nell'Ascolano, Beko Europe ha ribadito quanto ipotizzato già in occasione del precedente vertice al Mimit, ossia che l'impianto resterà aperto, e ha poi illustrato il nuovo piano per questo sito. Sono previsti fra gli 80 e i 100 esuberi su 320 dipendenti, con l'obiettivo di rendere la fabbrica economicamente sostenibile. In una anno, la produzione di elettrodomestici passerà da 630.000 a 430.000 pezzi. Inoltre, ci saranno investimenti per 15 milioni di euro, precisamente 4 milioni per i prodotti, 4 milioni per il processo produttivo, 4 milioni in Ricerca e Sviluppo e 3 milioni per i pannelli solari.

Aminto Camilli

